Sanità La rissa

«Liste d'attesa e ospedali, un fallimento»

I medici attaccano Vendola: «La questione morale figlia anche delle scelte politiche»

BARI — Un anno fa, il 26 giugno del 2008, denunciarono una sanità allo sbando, senza programmazione, un sistema che nel futuro non sarà più in grado di assicurare i servizi. A distanza di 365 giorni, i medici riprendono carta e penna e rilanciano nuove accuse al presidente Nichi Vendola. Modificando «la denominazione, la sanità», Francesco Bianchi – per la seconda volta – bocciano l'azione del governo Vendola. Lo denunciando che la «questione morale» comporta «necessariamente una questione politica».

Ieri mattina, nove sigle sindacali – Cisl medici (Riccardo Cimmino), Fp Cgil medici (Antonio Manzarella), Anaao (Giuseppe D'Anza), Uil (Antonio Olivi), Cisamp (Gabriele Panzini), Fesmed (Antonio Cattaneo), Smi (Daniela Pelà), Biosped (Antonio Amendola) e Fassid (Stefano Anastasia) – hanno sottoscritto un documento comune. «Caro presidente – si legge – i medici – ancora una volta, e quest'anno con cadenza annuale, ritengono di scrivere, poiché oppressi, per manifestare tutta la delusione di fronte a scelte sanitarie che provocano la disgregazione medica e veterinaria della Regione Puglia». Due pagine fitte nelle quali evidenziano i punti, tutti disattesi, fondamentali. Dalle liste d'attesa al mancato potenziamento dei servizi territoriali, dalle piante organiche alla programmazione sanitaria. «Non è il potenziamento del territorio, promesso per decongestionare gli ospedali», chiedono polemicamente. Ancora: «Dove è la rimodulazione della rete ospedaliera? Dove sono le dotazioni organiche congrue, Mission e garantire (portatile ed efficienza) assistenziale, a ridurre il rischio clinico e al assicurare la congrua funzionalità degli investimenti tecnologici ospedalieri? Dove la concreta riduzione delle liste di attesa? Dove è la programmazione sanitaria, sostenuta da condivisi, trasparenti ed operativi modelli organizzativi, da linee guida, da certezze programmatiche». I camici bianchi si scagliano sulla sanità, denunciando, «assediati da avvocati e cittadini lamentanti – che ricordano veri o presunti diritti negati». Puntano l'indice contro l'organizzazione. «Ed tutto sarà ancora inoltre provvisorio e contraddittorio, se continueranno gli sprechi, se i responsabili della dirigenza medica di nomina fiduciaria continuano ad aggiustare frequentemente il tiro gestionale, a causa delle sempre nuove, mete tornate sequestrate, allora tra non molto otterremo la Cenerentola anche della buona sanità pubblica». Riconoscono gli «sforzi fatti per rimuovere importanti

Le principali accuse alla Regione Puglia

1 Direttori generali espressioni di giunta

«Per quanto riguarda i direttori generali, essi sono la diretta espressione della volontà e degli indirizzi politici della giunta, per cui la «questione morale» comporta necessariamente una questione politica»

2 Organici inadeguati e vuoti da potenziare

«Sono nominati da terzi dal mercato, ma il mancato potenziamento del territorio, la mancata rimodulazione della rete ospedaliera e le dotazioni organiche inadeguate non consentono garanzie sull'efficienza»

3 Programmazione, questa sconosciuta

I camici bianchi attaccano la giunta Vendola anche per le mancate riduzioni delle liste di attesa. E poi si chiedono anche: «Dov'è la programmazione sanitaria, sostenuta da condivisi, trasparenti e operativi modelli organizzativi»

Irritato L'assessore Fiore, assessore regionale alla sanità

» La replica L'assessore a muso duro contro i sindacati

Fiore: «Tutto strumentale Vogliono soltanto soldi»

Per le loro richieste economiche non ci sono risposte Ora mi aspetto che facciano sciopero

Si occupino piuttosto delle marchette dei loro colleghi finiti sotto indagine

BARI — «Il documento dei sindacati medici? Si occupino piuttosto delle "marchette" dei loro colleghi». L'assessore regionale alla Sanità, Tommaso Fiore, è furente per il documento sottoscritto dalle otto sigle sindacali. Così commenta la richiesta di intervista e invita il cronista ad annotare solo una breve dichiarazione di commento:

«Mi meraviglio – tuona al telefono il titolare della sanità pugliese, medico, un chirurgo e docente universitario – che le organizzazioni sindacali dei medici non leggano i giornali, italiani e stranieri, o non si accorgano perché della crisi economica epocale di cui si è occupata anche la riunione del G8 a L'Aquila. Per essere espliciti, per le loro richieste economiche non ci sono risposte, non c'è tipo per gatti. Facessero bene, piuttosto, ad occuparsi d'altro».

Di cosa dovrebbero occuparsi, professor Fiore? «Delle "marchette" dei loro colleghi. Mi chiedo perché mai nel loro documento non si spende neppure una parola sulle indagini che la magistratura sta svolgendo su numerosi medici stanno emergendo aspetti inesplicabili, professionisti che si fanno concorrenza per l'acquisto di furbetti e macchinari. Di fronte a tutto questo, i sindacati medici parlano di questione morale ma dimenticano di dire che si è occupata anche la riunione del G8 a L'Aquila. Ci sono casi nei tuoi segnatori che sono costati alla Regione 20 milioni all'anno nell'ultimo triennio. Nella classifica particolarmente rumorosa non trova assessore che sono consapevole, è ora mi aspetto anche uno sciopero generale delle categorie. Vediamo se hanno il coraggio di farlo. La sanità».

Neppure una parola di più. Fiore è furente. Il documento gli ha fatto alzare i toni. Una lettera aperta, rivolta al presidente della Regione, rimane per molti aspetti priva di risposte. Nessuna replica alle mancanze di interlocuzione, contestate dai camici bianchi, né sulla «questione morale». Silenzio anche sulle iniziative attese e non ancora arrivate a maturazione.

La forte irritazione di Fiore, tuttavia, trova una spiegazione se si chiedono chiarimenti ai collaboratori dell'assessorato alla Sanità. «La settimana scorsa – sottolineano i funzionari – si era svolto un incontro con i firmatari del documento, finalizzato su diverse questioni sollevate che, come si dice in sindacalese, era «tavolo aperto». Dunque, è stato strano commentare con i collaboratori di Fiore – che spiegano inoltre – una lettera di critiche mentre è in corso una sorta di negoziato».

Nel corridoi dell'assessorato è maturata la sensazione che il documento delle sigle sindacali, pur sforzato di un'ampia proposta e tematiche di spessore, in realtà miri solo a sostenere nuove rivendicazioni economiche da parte dei camici bianchi. Ed a ragione per la quale Fiore allude al «mio economico e dicono all'espressione «non c'è tippa per gatti».

Nel documento, in realtà, non vi è alcun riferimento a rivendicazioni di tipo contrattuale (neppure sottinteso). Dunque, potrebbe sembrare precipitosa l'interpretazione che fornisce Fiore. Ma è anche vero, tuttavia, che nel testo non figura neppure un riferimento agli episodi di malcostume emersi in questi giorni in conseguenza delle indagini della magistratura. Medici sotto inchiesta e neppure un accenno di autocritica da parte dei colleghi sindacalisti. E la ragione per cui Fiore sembra propendere per un documento finalizzato a rivendicare meri e semplici aumenti contrattuali.

Francesco Strippoli

Vincenzo Damiani